# Eva Margi

*Racconto ispirato al dipinto di Johnny Morant*

A un tratto lo vedo, inaspettatamente, stipato in mezzo agli altri libri usati, in fila come tanti soldatini. Ne leggo il titolo: D'inverno non è così triste.
Con la coda dell'occhio guardo Carol al mio fianco, in verità l'ho trascinata io alla Fiera del Libro, perché adoro i libri e poi, lo ammetto, volevo una scusa per stare un po' con lei, per conoscerla meglio.
Ma è un attimo, appoggia da una parte i libri che ha già scelto e le sue mani piombano proprio su D'inverno non è così triste. La copertina è un po' bizzarra, ma anche il nome dell'autore non scherza, Lidu.
«Lo conosci?» le chiedo, curioso.
«Sì, lo lessi qualche anno fa ma poi l'avrò perso. Lo compro, voglio rileggerlo, e poi te lo presto!»
«Il titolo non mi dice granché...» la provoco.
«Invece è molto interessante, il protagonista fa un viaggio dentro sé stesso, e il bello è che ti coinvolge così tanto che alla fine, in qualche modo, hai la sensazione di esserti evoluto insieme a lui!» replica lei con fervore.
«Sarà... comunque, sì, proverò a leggerlo.» le dico con tono convincente.
«Non te ne pentirai! Vado a pagare, solo cinque libri, cosa vuoi che siano?» mi dice con gli occhi raggianti, allontanandosi verso la cassa.
"Bel pasticcio!" penso poi tra me, "adesso come le dico che Lidu sono io?"
Sì, D'inverno non è così triste è il mio primo romanzo, pubblicato qualche tempo fa e finito nel dimenticatoio, probabilmente ho sbagliato qualcosa, come mi hanno detto in molti.
La verità è che l'ho scritto perché volevo trasmettere qualche buon messaggio: che a volte ci circondiamo di cose molto più tristi di quelle solitamente tali, per esempio; per ricordare di fermarci un attimo e guardarci dentro, ogni tanto; per smetterla di fingere e uscire da una vita omologata; o per un occhio di riguardo al nostro pianeta, sempre più in sofferenza.
Ecco, avrei voluto dare visibilità a cose così, non a me stesso, ma non è interessato a nessuno.
Avevo smesso di scrivere, infatti, ma ultimamente ho ripreso, con l'intenzione di non mollare perché, se una sola persona, dico una, condivide il mio viaggio, allora non posso fare altro

che continuare finché posso. Carol me lo ha appena confermato.

Arriva con un pacchetto tra le mani, interrompendo i miei pensieri.

«Andiamo?» mi chiede.

«Sì, che ne dici di una cioccolata calda? Ho qualcosa di bello da raccontarti!» le dico.

«E io questo bel libro da regalarti!» esclama lei, porgendomi un pacchetto.

Lo apro e, confuso, fisso la copertina familiare, il titolo, lo strano nome dell'autore, Lidu.

La stringo tra le braccia e ci avviamo allegramente verso il nostro nuovo inverno.